

Ufficio stampa



Comune di Gatteo

Rassegna stampa

venerdì 13 gennaio 2012



INDICE

Corriere Romagna Cesena

Ancora pasquaroli 13/01/12 <i>Cultura e Turismo</i>	4
Contributi per le bollette del gas Aiuti a chi ha Isee sotto 10 mila euro 13/01/12 <i>Economia locale</i>	5

Il Resto del Carlino Cesena

Aste pubbliche delle concessioni spiaggia: stabilimenti scendono sul piede di guerra 13/01/12 <i>Economia locale</i>	6
---	---

Il Resto del Carlino Forlì

L'Artusiana pareggia in casa e perde la vetta, Forlimpopoli più vicino 13/01/12 <i>Sport</i>	7
---	---

La Voce di Romagna Cesena

A teatro Domani sera la "Festa della pasquella" 13/01/12 <i>Cultura e Turismo</i>	8
--	---

La Voce di Romagna forlì

Melucci: arrivi e presenze in aumento in estate 13/01/12 <i>Economia locale</i>	9
--	---

Italia Oggi

Utility, giro di vite sull'in house 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	10
Palazzo Chigi vigilerà sulla concorrenza negli enti 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	12
Tari a tutto campo 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	13
Multe, la negligenza può costare cara 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	14
Dalle sanzioni stradali i fondi per custodire i cani randagi 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	15
Manovre 2011 e personale ai raggi X 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	16
Enti locali con conti armonizzati 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	17
Fondi dalle finanziarie regionali 13/01/12 <i>Ambiente, Pubblica Amministrazione</i>	18
I dirigenti precari sul bilancio 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	19
Il 2012 sia anno di tregua 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	20
Nell'Ancrel revisori certificati 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	21
Immobili rurali, pratiche on line 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	22
Defiscalizzata anche la costruzione di ponti e ferrovie 13/01/12 <i>Pubblica Amministrazione</i>	23

Il Sole 24 Ore

Statali, al via i tavoli tecnici 13/01/12 <i>Economia locale, Pubblica Amministrazione</i>	24
---	----

Tributi locali, ancora bloccati in attesa del federalismo

13/01/12 *Pubblica Amministrazione*

25

Segretari, anche i rogiti nel taglio di solidarietà

13/01/12 *Pubblica Amministrazione*

26

GATTEO

Ancora pasquaroli

GATTEO. Le feste a Gatteo non sono ancora finite a Gatteo. A prolungarle ci pensa l'associazione "Castello e dintorni", che per domani sera ha organizzato la festa della Pasquella. Appuntamento alle 20.30, al teatro "Lina Pagliughi", insieme ai pasquaroli e alla comicità di Sgabanaza. Non mancheranno vin brulè, dolci e tombola con tanti premi.

Pagina 17

Corriere
VALLI RUBICONE

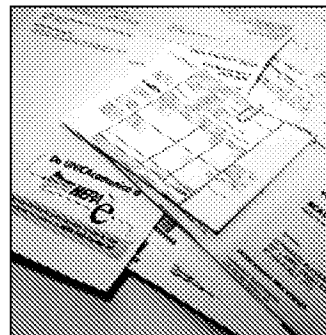
Sequestrate griffe fasulle nel negozio
Una delle griffe è in vendita. L'altro è denunciato al primo ufficio dell'Interpol.
L'articolo è accompagnato da una fotografia di un negozio.

EXTRACOLD **accensione a gas**
pagamento immediato

Domande entro il 17 febbraio, disponibili 86.741 euro **Contributi per le bollette del gas** **Aiuti a chi ha Isee sotto 10 mila euro**

VALLE DEL RUBICONE. Fino al 18 febbraio si possono chiedere contributi per l'abbattimento dei costi delle utenze gas. A disposizione dei cittadini dell'Unione dei Comuni del Rubicone che possiedono i requisiti richiesti c'è un fondo di 86.741 euro (51.690 a carico del Comune di Savignano, 20.381 a carico di San Mauro e 14.669 a carico di Gatteo). L'iniziativa rientra nell'ambito della collabo-

razione tra Unione dei Comuni e Cgil, Cisl e Uil avviata lo scorso anno, per dare una mano ai nuclei familiari con Isee inferiore a 10 mila euro. Il contributo è di 100 euro per le famiglie con 1-2 componenti, 200 per quelle con 3-4 componenti, 250 per i nuclei composti da oltre 4 persone. Già dal 2007 i tre Comuni avevano indetto un bando per la concessione di contributi per abbattere i costi



delle utenze acqua e gas per le persone con Isee inferiore a 7.500 euro. Ora la soglia è stata alzata, alla luce della crisi, e le domande vanno presentate entro il 18 febbraio all'Urp dei comuni di Gatteo, San Mauro e Savignano.

LIBERALIZZAZIONI

Battistoni

«Entro gennaio avremmo portato a Roma un documento su cui discutere ma così salta la concertazione col governo Monti»

Bondi

«Inserire le spiagge nel decreto sulle liberalizzazioni significa uccidere il modello romagnolo e perdere la fidelizzazione dei clienti»



SPIAGGIA CALDA
Gli arenili tornano a ribollire di polemiche; nel cerchio Massimo Battistoni



Aste pubbliche delle concessioni spiaggia: stabilimenti scendono sul piede di guerra

Parlano i capi dei bagnini di Cesenatico e Gatteo Villamarina

BAGNINI sul piede di guerra. Nella bozza del decreto sulle liberalizzazioni del governo Monti, sono contenute infatti novità sulle concessioni ritenute molto penalizzanti. La proposta di mettere all'asta le concessioni demaniali di spiaggia ogni quattro anni ha creato un putiferio anche a Cesenatico. A livello locale tre imprenditori fanno parte del direttivo nazionale dei più importanti organismi sindacali di categoria: Simone Battistoni e Roberto Zanuccoli del Sib e Riccardo Vincenzi della Fiba. Battistoni, che è anche presidente della Cooperativa dei bagnini (112 aziende iscritte), è fra gli operatori più impegnati a contrastare alcuni dei contenuti del decreto: «Siamo allibiti, da anni stiamo vivendo nella più asso-

luta incertezza, per la direttiva Bolkenstein della Comunità europea che prevede di mettere all'asta le concessioni demaniali a partire dal 2015, senza tenere conto dei sacrifici e degli investimenti effettuati dagli operatori. E pro-

MAZZATA

«La novità danneggerebbe irreparabilmente il modello romagnolo»

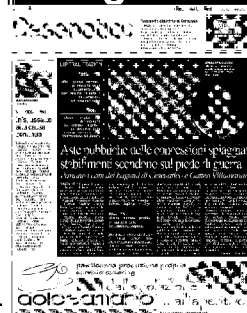
prio quando aspettavamo dal governo un'azione incisiva su Bruxelles, è arrivata un'altra mazzata. Quanto sta accadendo è inconcepibile, stiamo vivendo un incubo. Pochi giorni fa il governo aveva

chiesto una proposta ai sindacati, per uscire dal problema. Entro il 31 gennaio avremmo dovuto portare un documento ed il 23 febbraio era già stato fissato un incontro a Roma per discuterne con i ministri. In un contesto in cui il commercio non tira, l'industria va peggio ancora, il turismo è l'unico settore dell'economia che regge tra mille difficoltà. Se fosse vero è chiaro che salta la concertazione col governo Monti». Cosa non condividete delle aste pubbliche sulle concessioni? «Un bando pubblico che premia solo l'offerta economica e non tiene conto della professionalità e dei servizi offerti, sarebbe un passo indietro. Noi comprendiamo perfettamente che il governo debba guardare alla cassa, specie ades-

so, ma se affossa il turismo ci mettiamo tutti. A Cesenatico come in qualsiasi altra spiaggia romagnola, se arrivassero le multinazionali finirebbero per mettere in ginocchio le piccole imprese e si produrrebbe un danno socio-economico devastante». Massimo Bondi, presidente della cooperativa dei bagnini di Villamarina e Gatteo Mare dice: «Inserire le spiagge nel decreto delle liberalizzazioni, sarebbe un brutto colpo, perché ucciderebbe il modello romagnolo. Nelle nostre spiagge i turisti conoscono le famiglie dei bagnini ed hanno un rapporto vero con noi. Se perdiamo la fidelizzazione dei clienti, il sistema andrà in crisi in modo irreparabile».

Giacomo Mascellani

Pagina 8



Calcio a 5 serie C2 Sorpasso in testa alla classifica. I cugini vincono a Cervia. Colpaccio anche del Santa Sofia a Gatteo
L'Artusiana pareggia in casa e perde la vetta, Forlimpopoli più vicino

ALLA RIPRESA del campionato di Serie C2 l'Artusiana perde la vetta della classifica pareggiando per 4 a 4 il match interno col Fossolo; in rete Rossi (2), Simoncelli e Ghini. Gli inseguitori purtroppo ne hanno approfittato. Due vittorie per le altre due formazioni: il

Forlimpopoli ha vinto sul campo del Cervia con un pirotecnico 5 a 4 grazie ai gol di Fabri, Placuzzi, Salimbeni, Zoli e Zanetti. Ora i cugini sono a 2 punti mentre la vetta è a 4. Mentre l'altra 'forlivese', il Santa Sofia, ha espugnato col risultato di 3 a 1 il parquet del Ceisa Gatteo

andando a segno con Leoni (2) e Farris.

LA CLASSIFICA dopo il turno numero 15: Kaos Ferrara 32; Artusiana 30; Forlimpopoli 28; Ponti Rondoni 27; Santa Sofia, Cotignola 26; Gatteo 22; Rubicone, Fossolo, Pro Marina

20; Imolese 18; Panigai, Cervia 17; Misano 14; Wild Rose 12; Bologna 5.

Prossimo turno:
Artusiana-Cervia, Ponte Rondoni-Forlimpopoli, Misano-Santa Sofia.

f. p.

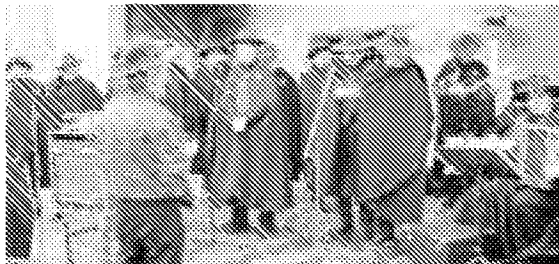


GATTEO

A teatro Domani sera la "Festa della pasquella"

GATTEO Musica e canti tradizionali domani sera alle 20.30 a Gatteo. E' in programma infatti la "festa della pasquella 2012" organizzata dall'associazione Il Castello e dintorni al teatro "Lina Pagliughi". Si esibiranno gruppi di pasquaroli e per far divertire grandi e piccini ci sarà l'esilarante commedia di Sgabianza. Ci saranno dolcetti, vino e ciambella per tutti. La festa è ad ingresso libero.

(cf)



Pasquaroli



Riviera Melucci: arrivi e presenze in aumento in estate

BOLOGNA Mentre ieri mattina a Bologna l'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci presentava dati positivi sui turisti in riviera, nelle stesse ore da Rimini il presidente regionale di Federalberghi Alessandro Giorgetti avvertiva: "Le presenze statistiche sono in netto calo, non le possiamo raccontare perché se no si crea il panico ma le cose stanno così".

La costa - ribattono dalla Regione - tiene e si mostra attrattiva soprattutto per il turismo estero, tanto da giustificare oltre cinque milioni di euro di investimenti regionali per

il 2012. Tirando le somme della stagione balneare tra maggio e settembre 2011, Melucci esulta: "Siamo soddisfatti", il settore nei cinque mesi considerati, osserva Melucci al fianco della presidente di Apt Liviana Zanetti e al presidente dell'Unione Prodotto Costa Andrea Corsini, cresce con il totale degli arrivi che ha fatto registrare un +4,4% e con i giorni di presenza che si attestano sul +2,3%. Complessivamente, sono stati oltre quattro milioni i turisti arrivati da maggio a settembre 2011 da Comacchio a Cattolica, con una permanenza media superiore ai sei giorni (oltre 25 milioni e 400 mila i giorni di vacanza trascorsi in Emilia-Romagna). Gli stranieri segnano 851 mila arrivi (+7,62%) e oltre cinque milioni e 771 mila giornate di presenza (+4,71%).

In ogni caso, i 3.171 fra alberghi e residenze turistiche della costa contano un +4,33% di arrivi e un +2,95% di presenze, mentre le strutture extra alberghiere rimangono stabili. L'assessore riminese dice che "tutte le località della nostra costa sono andate bene a dimostrazione che l'appeal è di sistema", ma i rapporti di forza non cambiano. Scrutando le presenze, ad esempio, Rimini è in testa a quota 4.695.411 seguita da Cervia (2.824.007), Riccione (2.562.524), Cesenatico (2.515.476), Bellaria-Igea Marina (1.634.854), Ravenna lidi (1.508.349), Cattolica (1.404.032), Comacchio (1.093.396), Misano (609.088), Gatteo (546.059), San Mauro Pascoli (191.383), Savignano (78.528).



Maurizio Melucci assessore



LIBERALIZZAZIONI/ Il governo Monti recepisce molte delle indicazioni dell'Antitrust

Utility, giro di vite sull'in house

Entro fine anno stop alle gestioni che superano i 200 mila €

DI ANDREA MASCOLINI

Stop alle gestioni in house entro fine 2012 se il valore del servizio supera i 200 mila euro. Parere obbligatorio dell'Antitrust sulle delibere degli enti locali che liberalizzano o mantengono diritti di esclusiva (che devono essere motivati). Liberalizzazione anche per il trasporto ferroviario regionale. Scende da 900 mila a 200 mila euro il limite entro il quale si potrà gestire in house. Priorità nei finanziamenti statali agli enti di ambito o di bacino. Applicabilità del Codice dei contratti pubblici e delle norme sulla finanza pubblica per le aziende speciali. È quanto prevedono le norme dedicate ai servizi pubblici locali previsti nella bozza del decreto-legge sulle liberalizzazioni predisposto dal governo che, su questa come su altra materia (professioni, taxi, farmacie) mostra di recepire gran parte delle indicazioni fornite dall'Antitrust nella segnalazione del 5 gennaio 2012. In particolare per i servizi pubblici locali si interviene direttamente sulle ultime norme varate a Ferragosto (decreto 138 convertito nella legge 148/2011) dal governo Berlusconi, nello spirito di un maggiore ricorso al mercato e di una liberalizzazione «governata» dalle autorità di controllo e regolazione.

È ad esempio così per la revisione della norma della legge 148 sulla delibera quadro dell'ente locale che dimostri i benefici derivanti dal mantenimento o meno del regime di esclusiva.

Si prevedeva infatti che la delibera quadro fosse semplicemente inviata all'Antitrust, mentre con il nuovo decreto del governo Monti, invece, il provvedimento dell'ente locale potrà essere emanato soltanto dopo il parere obbligatorio dell'Antitrust, che dovrà arrivare entro 60 giorni e che dovrà essere reso pubblico.

La bozza di decreto prevede anche che la delibera sia comunque adottata entro trenta giorni dalla ricezione del parere dell'Autorità e che, in assenza della delibera non si possano attribuire diritti di esclusiva. Se l'ente locale deciderà per l'effettuazione di gare per affidare i servizi, il concessionario o affidatario del servizio avrà l'obbligo di fornire i dati sulle

caratteristiche del servizio da mettere in gara previste sanzioni da 5 mila a 500 mila euro per il mancato inoltro dei dati richiesti).

Rilevante è poi l'intervento sulle gestioni cosiddette «in house»: se ad agosto si ammetteva l'affidamento diretto del servizio a società interamente pubbliche se il valore del servizio fosse pari o inferiore a 900 mila euro, con il nuovo decreto questo importo scende drasticamente a 200 mila euro. Non solo: la gestione in house potrà avere una durata massima di cinque anni (a decorrere dal 31 dicembre 2012, data

entro la quale dovranno cessare gli affidamenti diretti di valore superiori ai 200 mila euro) per le aziende risultanti da fusioni di preesistenti gestioni dirette che abbiano determinato la nascita di un gestore unico del servizio a livello di ambito ottimale.

Il decreto legge stabilisce anche che siano integralmente applicabili le norme sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali (come risultanti dalle modifiche apportate all'articolo 4 della legge 148) anche al trasporto ferroviario regionale, in precedenza escluso.

Confermata l'esclusione

dall'applicazione delle nuove norme per il servizio idrico integrato per il quale valgono le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, divenuta competente dopo il decreto Monti di dicembre.

L'organizzazione dei servizi pubblici locali in ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei (che consentano economie di scala e massimizzazione dell'efficienza) costituirà «principio generale dell'ordinamento nazionale», rafforzando il vincolo per il legislatore regionale.

Il rispetto delle norme sulle liberalizzazioni dei servizi

pubblici locali rappresenterà per l'ente locale un indice di «virtuosità» per non concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Prevista una priorità nel finanziamento con risorse statali per gli enti di governo degli ambiti o dei bacini territoriali. Gli enti locali potranno cedere le proprie quote societarie (con procedura di gara aperta) per ripianare posizioni debitorie o promuovere l'ampliamento del mercato.

Vengono toccate anche alcune norme del dlgs 267/2000, prevedendo in particolare che le aziende speciali siano operative solo per gestire servizi diversi da quelli di interesse economico generale e che esse, insieme alle istituzioni, siano assoggettate al patto di stabilità interno secondo modalità che definiranno appositi decreti ministeriali. Si prevede inoltre che alle aziende speciali si applichi il Codice dei contratti pubblici e le norme che prevedono limiti o divieti alle assunzioni di personale, al conferimento di consulenze e in genere le norme sulla finanza pubblica.

© Riproduzione riservata

IO
ONLINE

La bozza di decreto
su www.italiaoggi.it/
documenti



LE NOVITÀ

- Gestioni in house ammesse solo fino a 200.000 euro di importo del servizio (oggi il tetto è a 900.000)
- Entro il 31 dicembre 2012 stop alle gestioni in house oltre 200.000 euro, ma sono ammessi ancora cinque anni se l'azienda è frutto di fusioni di preesistenti gestioni dirette
- Liberalizzazione anche per il settore del trasporto ferroviario regionale
- Obbligatorio il parere dell'Antitrust sulla delibera quadro dell'ente locale che liberalizza il servizio o conferma un diritto di esclusiva
- L'effettiva liberalizzazione costituirà «indice di virtuosità» dell'ente locale
- Se l'ente locale liberalizza facendo la gara per affidare il servizio pubblico, il concessionario o affidatario del servizio deve trasmettere i dati necessari per dare corso alla stessa (previste sanzioni fino a 500.000 euro)



TRA LE COMPETENZE ANCHE L'ACCERTAMENTO DELLE CLAUSOLE VESSATORIE

Palazzo Chigi vigilerà sulla concorrenza negli enti

Sarà palazzo Chigi a vigilare sulla concorrenza nelle regioni e negli enti locali. Non attraverso un'Authority vera e propria (come emergeva dalla lettura delle prime bozze del pacchetto liberalizzazioni), ma attraverso un ufficio dedicato che dovrà essere istituito entro due mesi con dpcm.

Alla nuova struttura, il cui mantenimento in vita (il decreto lo dice espressamente) non dovrà comportare oneri ulteriori per le casse dello stato, spetterà innanzitutto monitorare la normativa regionale e locale e individuare, anche su segnalazione dell'Antitrust, se nelle pieghe delle leggi locali si annidano disposizioni contrastanti con la tutela o la promozione della concorrenza. In questo caso il neonato ufficio fisserà un «congruo termine» per rimuovere i limiti alla concorrenza, decorso il quale il governo potrà esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'articolo



8 della legge La Loggia (legge 5 giugno 2003, n. 131). La nuova struttura dovrà anche supportare gli enti locali nel monitoraggio e nelle procedure di dismissione delle loro partecipazioni nelle società di utility.

Tra le competenze dell'ufficio anche l'accertamento della vessatorietà delle clausole inserite nei contratti tra professionisti e consumatori. Nell'esercizio

di tali funzioni all'ufficio è attribuito il potere di richiedere, tramite funzionari appositamente autorizzati, informazioni a privati ed enti pubblici. Le regole sulle procedure istruttorie da tenere e sulle garanzie di contraddittorio saranno individuate con successivo regolamento da emanare ai sensi della legge 400/1988. In ogni caso in questi procedimenti dovranno essere garantiti «la piena cognizione degli atti, la verbalizzazione e la maggiore speditezza possibile dell'intervento amministrativo».

I componenti, i funzionari e i dipendenti dell'ufficio non percepiranno emolumenti aggiuntivi o gettoni di presenza. Dovranno operare con autonomia di giudizio e risponderanno per gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni solo per dolo o colpa grave.

Francesco Cerisano

—© Riproduzione riservata—



Ctr Roma: l'autosmaltimento non esclude l'obbligo

Tari a tutto campo

Tariffa da pagare sui rifiuti assimilati

DI SERGIO TROVATO

Il contribuente è tenuto a pagare la tariffa rifiuti per le superfici occupate produttive di rifiuti speciali assimilati agli urbani, anche se li smaltisce tramite una società autorizzata e a proprie spese. Lo ha chiarito la commissione tributaria regionale di Roma, sezione XXVIII, con la sentenza n. 162 del 19 ottobre 2011.

Per i giudici capitolini, trattandosi di «rifiuti speciali assimilati agli urbani lo smaltimento spetta al comune e conseguentemente la Tari è dovuta».

Il contribuente aveva sostenuto che lo smaltimento dei rifiuti prodotti fosse stato effettuato direttamente tramite azienda del settore. Nonostante il comune di Roma avesse adottato una delibera di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani. In realtà, l'articolo 21, comma 2, lettera g) del decreto legislativo 22/1997 attribuisce ai comuni il potere di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi a quelli urbani. Anche il semplice rinvio contenuto nel regolamento comunale

ai criteri generali previsti nella deliberazione 27 luglio 1984 del comitato interministeriale dovrebbe consentire all'amministrazione di applicare la tassa.

La dichiarazione di assimilabilità dei rifiuti speciali (tossici o nocivi) a quelli urbani adottata dal comune costituisce il presupposto per poterli tassare. La Cassazione (sentenza 27057/2007) ha sostenuto che a decorrere dall'entrata in vigore della legge n. 128/1998 ed in base al decreto legislativo n. 22/1997, nessuno dei rifiuti speciali è assimilato per legge a quelli urbani. Anche quando si tratti di rifiuti di origine industriale, artigianale, commerciale o connessi a servizi possono essere assimilati agli urbani, ad eccezione dei rifiuti pericolosi. E la deliberazione costituisce titolo per la riscossione del tributo, a prescindere dal fatto che il contribuente ne affidi a terzi lo smaltimento.

Peraltro, anche nel caso di produzione di rifiuti speciali non assimilati, l'articolo 62 del decreto legislativo 507/1993, che disciplina la Tarsu, stabilisce che l'esclusione dell'obbligo

di conferirli al servizio pubblico si ha soltanto nei casi in cui sia fornita dimostrazione dell'avvio al recupero, con attestazione di ricevuta da parte dell'impresa incaricata del trattamento. Tuttavia, qualora il produttore abbia fornito la prova di aver avviato effettivamente al recupero i rifiuti, per la relativa superficie non è prevista la detassazione ma una riduzione della misura della tassa, che il comune ha facoltà di stabilire con un'apposita norma regolamentare, rapportata proporzionalmente all'entità del recupero rispetto alla produzione complessiva dei rifiuti (circolare del ministero delle finanze n. 111E/1999). La riduzione della tassa può essere calcolata in base a un coefficiente di proporzionalità rispetto ai rifiuti destinati al recupero. Quindi, anche nelle ipotesi di recupero totale dei rifiuti speciali, idoneamente documentato, non si ottiene l'esonero totale dall'assoggettamento al prelievo tributario, in quanto lo stesso è finalizzato a coprire i costi comuni e collettivi del servizio.

— © Riproduzione riservata —



Responsabilità erariale sugli introiti
**Multe, la negligenza
può costare cara**

DI **STEFANO MANZELLI**

La società privata che offre al comune un servizio autovelox chiavi in mano risponde anche davanti ai giudici contabili in caso di mancato introito derivante da negligente trattazione delle multe accertate. Lo ha messo nero su bianco la Corte dei conti, sez. Abruzzo, con l'innovativa sentenza n. 387 del 1° dicembre 2011. La questione dell'intromissione dei privati nella gestione dei procedimenti sanzionatori è sempre molto delicata e densa di interrogativi per la sottigliezza delle linee di confine tra il lecito e l'illecito. Di certo molti abusi sono stati consumati negli ultimi anni nell'offerta temeraria di servizi di noleggio capestro con pacchetti tutto compreso, dove in pratica il privato si è spesso sostituito alla pubblica amministrazione interferendo pesantemente nell'attività istituzionale dei corpi di polizia locale e traendo profitti ingiustificati a percentuale sulle multe elevate. Nel caso esaminato dai giudici abruzzesi la questione non appare oltremodo censurabile. In pratica un piccolo

comune ha espletato un confronto concorrenziale con altre ditte procedendo quindi all'affidamento ad un privato del servizio di rilevamento delle infrazioni con autovelox e conseguente gestione delle multe. Dal disciplinare sottoscritto dal comune, specifica la sentenza, risulta che la ditta doveva fornire alla polizia municipale due noleggi mensili dell'autovelox, lo sviluppo e la stampa delle fotografie, il software gestionale per le infrazioni e tutte le attività connesse. All'esito di alcuni controlli regolarmente effettuati sono stati elevate circa 600 infrazioni per eccesso di velocità a cui però non è conseguito l'invio del secondo verbale derivante dall'omessa comunicazione dei dati del trasgressore. In buona sostanza mancano all'appello cento verbali da 250 euro cadauno. A parere della procura per questa negligenza deve essere ritenuta completamente responsabile la società privata. Il collegio ha accolto questa indicazione condannando la società privata al risarcimento del danno in favore del comune.

— © Riproduzione riservata —

Pagina 36



Dalle sanzioni stradali i fondi per custodire i cani randagi

Gli oneri relativi alla custodia e alla vigilanza dei cani randagi possono essere legittimamente reperiti dai fondi comunali provenienti dalle multe stradali. Infatti, posto che l'articolo 2, comma 5 del Codice della strada impone agli enti proprietari delle pubbliche vie di assumere tutte le iniziative necessarie affinché si realizzi la sicurezza stradale e tenuto conto che la custodia dei cani randagi rientra nella competenza delle amministrazioni comunali, si realizza quel nesso logico che permette di destinare quota parte delle risorse finanziarie provenienti dalle multe alla custodia dei cani randagi, intesi, questi ultimi, quali potenziali ostacoli alla sicurezza stradale. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti Lazio, nel testo del parere n.142/2011, da poco reso noto, con il quale per la prima volta, si è data un'interpretazione «evolutive» all'articolo 208 del codice della strada, allargando la nozione di sicurezza stradale, non solo riferita alla sicurezza dei veicoli, ma anche alla sicurezza dei semplici fruitori delle pubbliche vie, con riferimento ai pedoni. Come noto, per effetto della norma sopra citata, l'ente comunale deve devolvere almeno il cinquanta per cento degli introiti derivanti dalle multe ad una serie di iniziative volte a garantire la sicurezza stradale. Il principio fondamentale, ad avviso della Corte, quello per cui chi è proprietario di un bene, quale una strada, deve essere responsabile della sua corretta fruizione verso una serie differenziata di utenti. In breve, qualsiasi strada, deve essere gestita in maniera tale da non arrecare danno a chi la utilizza e, in questo concetto, non ci sono solo i veicoli, ma anche le persone e, tra queste, le cosiddette fasce deboli (anziani e bambini). Non vi è dubbio, inoltre, che il proprietario della rete stradale deve garantire che la stessa presenti «anomalie tali da arrecare danno all'utente». E in questa veste, ad avviso della Corte, può rientrare la presenza improvvisa sulla carreggiata di cani randagi che, in base alla normativa vigente, dovrebbero trovare protezione ed asilo in appositi ambiti a tutela della loro stessa esistenza ed incolumità. Basti pensare alla giurisprudenza in merito, che fonda quale dovere essenziale del proprietario di una strada l'eliminazione delle insidie rappresentate dai cani, non essendo oltremodo segnalabile tale presenza all'utenza con un apposito cartello.

Antonio G. Paladino

© Riproduzione riservata



Il parere sul sito
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



PROMO P.A.

Manovre 2011 e personale ai raggi X

Spending review, mobilità, collocamento in disponibilità e blocco di incarichi e assunzioni. La legge 183/11 e il dl 201/11 obbligano le p.a. ad una profonda riflessione sull'utilizzo delle risorse umane. Il decreto salva Italia impone a tutte le amministrazioni una puntuale attività di spending review con particolare attenzione alle spese di personale, come evidenziato recentemente anche dal ministro Patroni Griffi. Occorre pertanto avviare da subito l'attività di revisione degli organici, al fine di individuare possibili situazioni di inefficienza. In quest'ottica la Legge di stabilità 2012 ha riformato gli istituti della mobilità, delle eccedenze e del collocamento in disponibilità del personale della p.a., intesi come strumenti di ottimizzazione delle risorse. La complessa problematica sarà affrontata, con particolare riferimento all'individuazione dei vincoli di spesa ed all'attivazione delle procedure di mobilità, nel seminario «Mobilità, collocamento in disponibilità, incarichi e assunzioni dopo le manovre 2011 e la legge 183/11», organizzato da Promo P.a. Fondazione a Roma il 25 e 26 gennaio prossimi. Info: 0583-582783; info@promopa.it; www.promopa.it.

Pagina 36



Dalle manovre di bilancio dei governatori molte opportunità per le amministrazioni locali

Fondi dalle finanziarie regionali

Contributi per bonifiche dei siti, assunzioni, fonti rinnovabili

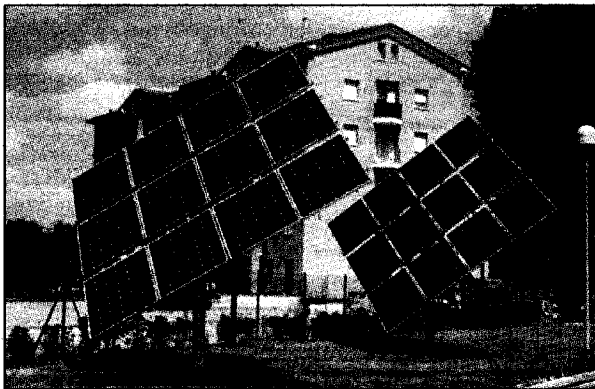
Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Bonifica siti, assunzione di personale, abbattimento barriere architettoniche e fonti rinnovabili. Sono questi alcuni dei temi affrontati dalle finanziarie regionali per il 2012. Con la fine del 2011, infatti, quasi tutte le regioni hanno approvato il bilancio di previsione per l'anno appena iniziato, accompagnato da una finanziaria contenente i più svariati provvedimenti, sulla falsariga di quanto avviene a livello nazionale. Per molte regioni, quindi, la Finanziaria regionale è un'occasione per varare nuove misure di sostegno destinate anche alle amministrazioni locali. Vediamo di seguito alcuni esempi che provengono dalle Finanziarie di Toscana, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Puglia.

La Toscana per fonti rinnovabili e barriere architettoniche. La principale novità in Toscana è il lancio del Fondo di garanzia per investimenti in energie rinnovabili con una dotazione iniziale di tre milioni di

euro. Il fondo concederà una garanzia finanziaria per la concessione di prestiti finalizzati alla riqualificazione energetica e all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti rinnovabili, da realizzare anche previa rimozione di elementi in cemento amianto dalle coperture degli edifici. Al fondo accedono i progetti riguardanti edifici pubblici e privati, capannoni industriali, aree a terra pubbliche o private, presentati da persone fisiche, enti locali e piccole e medie imprese. Altra novità sarà il lancio di un bando da tre milioni di euro per l'erogazione di contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici e negli spazi di proprietà pubblica. Il bando erogherà contributi a fondo perduto che copriranno il 50% della spesa prevista.

La Basilicata lancia un



fondo per rifiuti e bonifica siti. Grazie ad uno stanziamento di cinque milioni di euro, la Basilicata istituisce il «Fondo regionale di rotazione per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati e per la realizzazione dell'impiantistica necessaria allo smaltimento finale dei rifiuti urbani previsti dal piano regionale dei rifiuti». Il fondo di rotazione permetterà agli enti locali di richiedere finanziamenti a sostegno delle attività oggetto del fondo stesso. Come prossimo passo, la giunta regionale dovrà disciplinare i re-

quisiti e le procedure di accesso ai finanziamenti, nonché la durata e le modalità del rimborso delle somme anticipate.

Il Friuli-Venezia Giulia stanziava risorse per il lavoro. Sono due gli strumenti a favore del lavoro lanciati dalla Finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia. Un primo strumento

è chiamato a sostenere le amministrazioni pubbliche che promuovono progetti che prevedono, nel rispetto del principio delle pari opportunità tra uomo e donna, prestazioni di attività socialmente utili mediante l'utilizzo di lavoratori percettori di trattamenti previdenziali. Si dovrà attendere l'emanazione del regolamento attuativo per l'operatività. Un secondo strumento è destinato ai comuni ricompresi nei comprensori montani che abbiano al 31 dicembre 2010 un numero di residenti non superiore a 15 mila. Saranno

concessi contributi finalizzati al sostegno all'utilizzo di prestazioni occasionali di tipo accessorio. Ciascun comune potrà ottenere un contributo massimo di 19.980 euro per pagare prestazioni nel solo ambito di lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione degli edifici, strade, parchi e monumenti e avvalendosi esclusivamente di soggetti disoccupati. Lo stanziamento previsto per il 2012 è pari a 1,7 milioni di euro e i comuni sono chiamati a presentare apposita richiesta entro il 15 febbraio 2012.

La Puglia a sostegno delle Caritas diocesane. La Puglia concede contributi a favore delle Caritas diocesane per l'adeguamento delle strutture di accoglienza alle norme di sicurezza, nonché per l'acquisto di attrezzature indispensabili per l'erogazione di servizi di assistenza alle persone indigenti, nella misura massima dell'80% della spesa. Per ogni Caritas può essere erogato un contributo massimo di euro 20 mila. Lo stanziamento ammonta a 380 mila euro.

© Riproduzione riservata

Pagina 39



Il tribunale di Verona smentisce le tesi dell'Aran e della Ragioneria sui manager a termine

I dirigenti precari sul bilancio

Il costo non deve gravare sul fondo contrattuale dei lavoratori

DI LUIGI OLIVERI

Il costo per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti degli enti locali assunti a tempo determinato non deve gravare sul fondo contrattuale decurtandolo a svantaggio dei dipendenti a tempo indeterminato, ma sul bilancio. Almeno fino al 2008.

Il tribunale di Verona, con la sentenza 13 dicembre 2011, n. 776, smentisce clamorosamente, anche se con efficacia limitata nel tempo, le contrarie tesi proposte dal 2002 dall'Aran e dai servizi ispettivi della Ragioneria dello stato. L'Agenzia e l'Igop per tutta la prima parte dello scorso decennio avevano sostenuto che comuni e province dovessero attingere i fondi per remunerare i dirigenti a tempo determinato

dalle risorse contrattuali, nonostante queste abbiano il chiaro ed evidente scopo di finanziare esclusivamente la remunerazione dei dirigenti a tempo indeterminato. Il comune di Verona aveva disposto di finanziare le retribuzioni di posizione e risultato dei dirigenti a tempo determinato a decorrere dal 2002, proprio in conseguenza della verifica amministrativo-contabile effettuata dall'Igop nel marzo 2004. Gli ispettori, appiattendosi del tutto su alcuni pareri espressi dall'Aran avevano ritento che «le risorse necessarie al finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti assunti con contratto a tempo determinato su posto vacante in dotazione organica, devono essere risparmiate dall'ente in

conseguenza della connessa minore destinazione di somme al fondo. Le stesse somme saranno pertanto utilizzate per coprire, a carico del bilancio dell'ente, gli oneri derivanti dalla stipula del contratto dei dirigenti a termine».

Troppo evidente l'inammissibile contrasto di questa teoria con le disposizioni normative. In primo luogo, l'articolo 110, comma 3, del dlgs 267/2000 a mente del quale per i dirigenti a contratto «il trattamento economico e l'eventuale indennità ad personam sono definiti in stretta correlazione con il bilancio dell'ente e non vanno imputati al costo contrattuale e del personale». Il giudice del lavoro di Verona disvela l'ironia dell'impostazione di Aran e Igop, affermando che appunto

la lettura delle disposizioni citate «conduce inevitabilmente all'accoglimento del ricorso».

La sentenza è estremamente importante. Essa rivela come i pareri dell'Aran non possano, al pari di qualsiasi altro atto reso da organi di consulenza o da avvocati, se discosti dalle chiare previsioni normative, avere forza cogente e validità. Allo stesso modo, il delicatissimo ruolo dei servizi ispettivi dovrebbe essere svolto affrancandosi da preconcetti mossi non dall'analisi oggettiva delle norme, bensì da teorie costruite sopra e, talvolta, a prescindere da esse.

Il giudice del lavoro veronese, tuttavia, limita la portata dell'accoglimento del ricorso all'anno 2008. Osterebbe, infatti, al perdurare dell'illegittimità del finanziamento della retribuzione

dei dirigenti a contratto mediante il fondo contrattuale l'entrata in vigore dell'articolo 76, comma 1, della legge 133/2008. Tale norma ha modificato l'articolo 1, comma 557 (oggi è il comma 557-bis), della legge 296/2006, indicando espressamente che costituiscono spese di personale quelle sostenute per il personale di cui all'articolo 110 del dlgs 267/2000. In ciò, secondo il giudice, la norma si differenzia dall'articolo 1, comma 198, della legge 266/2005 e avrebbe, così, implicitamente abolito l'articolo 110, comma 3, citato prima.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di **FRANCESCO CERISANO**
fcerrisano@class.it

Pagina 40



Un appello al buon senso. Come ha fatto la Corte conti sulle partecipate

Il 2012 sia anno di tregua

Alluvione normativa dopo le 5 manovre del 2011

DI ANTONINO BORGHI*

L'auspicio è che il nuovo anno porti per gli enti locali e per i revisori una tregua normativa e chiarimenti del tutto necessari su primari aspetti gestionali.

Speriamo tutti che non si ripeta l'alluvione normativa del 2011, che ha visto ben cinque manovre che hanno posto tanti vincoli alla gestione degli enti locali, nella maggioranza dei casi, elaborati in tutta fretta e di difficile interpretazione. L'anno 2011 si è chiuso comunque con una novella positiva. La delibera della Corte dei conti sezione delle autonomie n. 14/Aut/2011, depositata il 28/12/2011, chiarisce la complessa questione del consolidamento delle spese di personale delle società partecipate o controllate richiesto dal comma 7, secondo periodo dell'art. 76 del dl 112/2008. Una norma scritta male, che ha scatenato molteplici ipotesi applicative e fiumi di inchiostro, ha trovato una logica e semplice soluzione. La delibera oltre a delimitare le società da consolidare chiarendo che il controllo è solo quello indicato nell'art. 2359 nn.

1 e 2 del codice civile e che i dati da assumere sono quelli indicati nei bilanci delle società e nei questionari allegati alle relazioni dei revisori, indica una metodologia di calcolo semplice e facilmente controllabile. È auspicabile che lo stesso buon senso venga ora applicato per l'applicazione dei vincoli sulle spese di personale.

Il legislatore nonostante sia intervenuto ripetutamente per limitare la spesa non si è mai preoccupato di fornire una definizione chiara di quali voci vanno a comporre l'aggregato «spese di personale». La mancata chiara definizione di spesa di personale è stata colmata da elementi chiarificatori frutto in particolare dell'attività consultiva svolta dalla Corte dei conti. La composizione dell'aggregato è arrivata ad assumere ben cinque composizioni diverse se riferita alla classificazione di bilancio, al patto di stabilità, al tetto di spesa, al monitoraggio del costo del lavoro o alla possibilità di assunzione. È una situazione perversa che richiede, se non interviene il legislatore, lo stesso coraggio e logica interpretativa dimostrata con la delibera 14/Aut/2011. Ragione vorrebbe

in particolare che si tenesse conto della spesa effettivamente a carico dell'ente e quindi al netto della parte che è finanziata con la corrispondente entrata. Se il rimborso in entrata è concesso da ente pubblico soggetto a limitazioni deve essere compreso nelle sue spese di personale. Gli enti locali sono alle prese in questi giorni con un'altra norma di difficile applicazione. Dall'1/1/2012 è possibile assumere, per effetto delle nuove regole introdotte nei commi 102 e 103 dell'art. 4 della legge di stabilità 2012, personale a tempo determinato, con convenzioni, per incarichi di co.co.co e in genere per lavoro flessibile solo nei limiti del 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009 applicando lo stesso limite previsto per lo stato e per le regioni.

Gli enti locali avevano però già un limite per tutte le spese di personale fissato da anni dai commi 557 o 562 dell'art. 1 della legge 296/2006. L'applicazione di tale ulteriore limitazione mette in estrema difficoltà i comuni minori per la sostituzione del personale assente per malattia o maternità. La mancata possibilità di sostituzione potrebbe, infatti,

determinare la chiusura di servizi infungibili ed essenziali.

Il mancato rispetto della limitazione costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. È sperabile che anche in questo caso prevalga in via interpretativa il buon senso e che come indicato dalle sezioni riunite della Corte dei conti con delibera n. 46/2011, sia possibile assumere lavoro flessibile per «situazioni comportanti interventi di somma urgenza e l'assicurazione di servizi infungibili e essenziali».

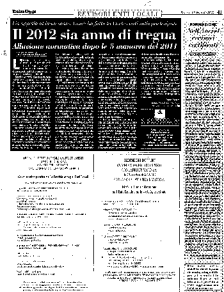
*presidente

Ancrel-Club dei revisori

© Riproduzione riservata



Pagina a cura di
MASSIMO VENTURATO
RESPONSABILE COMUNICAZIONE
ANCREL-CLUB DEI REVISORI
SITO INTERNET
[HTTP://ANCREL.CLUBDEIREVISORI.IT](http://ANCREL.CLUBDEIREVISORI.IT)
TEL. 348-8161522, FAX 051-19901830



FORMAZIONE *Nell'Ancrel revisori certificati*

DI GUIDO MAZZONI*

Sono circa dieci anni che l'Ancrel ha fatto una scelta chiara e lungimirante: scegliendo la via della fusione con il Club dei revisori ha tracciato un percorso di qualità per i propri iscritti che ne fa uno dei fondamenti associativi. L'8 maggio 2002, infatti, l'Assemblea costituente dell'Ancrel-Club dei Revisori deliberava il regolamento, tutt'oggi in vigore, che disciplinava (come disciplina) la formazione e la conseguente acquisizione dei crediti formativi da parte degli iscritti. L'intuizione, ancor oggi non superata, della forza e della rilevanza della formazione professionale è statuita nella «premessa» del regolamento che testualmente recita: «la complessa attività di revisione contabile negli enti locali ha acquisito di recente nuovi spazi operativi e maggiori responsabilità connesse tra l'altro alla riforma costituzionale. A fronte di questi crescenti impegni si pone l'esigenza di accrescere la specializzazione dei revisori contabili con un vero e proprio proces-

so di formazione continua e con la certificazione del credito formativo così acquisito. Tali certificazioni potrebbero essere anche un utile contributo a procedure di scelta dei revisori da parte dei consigli degli enti, procedure fondate in tal modo su precise e motivate scelte». La volontà assembleare di allora è ancor oggi una scelta di autodisciplina, che si propone alla sensibilità deontologica dell'iscritto, non esistendo norme cogenti per le quali poter imporre a nessuno percorsi codificati ma l'esperienza associativa di tutti questi anni dimostra la perfetta idoneità dell'Associazione ad intervenire su una materia come questa: i corsi, i seminari, i convegni e gli approfondimenti tematici proposti dall'Associazione, direttamente od attraverso le proprie articolazioni territoriali, sono numerosi e la qualità degli interventi, dei relatori e dei temi trattati li pongono al vertice del dibattito d'attualità degli enti locali.

**componente esecutivo nazionale Ancrel*

Nel sito www.clubdeirevisori.it, area riservata, è disponibile per gli associati lo schema di parere sul bilancio di previsione 2012, aggiornato con l'ultima normativa

Comunicato dell'Agenzia del territorio spiega le novità della manovra Monti e del milleproroghe

Immobili rurali, pratiche online

Accatastamenti fino al 31 marzo. Domande su internet

DI **DUCCIO CUCCHI***

Il comunicato stampa dell'11 gennaio 2012 dell'Agenzia del territorio ricorda che il legislatore, con la legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, ha introdotto la lettera d-bis del comma 14 dell'articolo 13, con cui sono state abrogate le disposizioni di cui all'art. 7, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, che prevedevano, per gli immobili rurali a uso abitativo, l'attribuzione della categoria A/6 e, per gli immobili rurali a uso strumentale, la categoria D/10, a seguito della presentazione di apposita domanda di variazione all'Agenzia del territorio.

Come si ricorderà, in un precedente articolo su queste colonne avevamo riferito delle novità con cui il fisco precisava con la circolare ministeriale n. 6/T del 22 settembre 2011, le nuove regole per l'accatastamento dei fabbricati rurali, carico dei proprietari, per l'iscrizione in catasto dei fabbricati rurali nelle categorie catastali A/6 e D/10.

La nuova norma in realtà reperiva la stretta operata dalla giurisprudenza sui benefici fiscali connessi alla ruralità degli immobili che sono, ad avviso della Cassazione, da destinarsi esclusivamente ai fabbricati censiti come A/6 e D/10, a seconda dell'uso (rispettivamente

abitativo o strumentali di detti immobili).

La presentazione della documentazione doveva, originariamente, avvenire mediante presentazione all'Ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio territorialmente competente (di seguito «Ufficio»), entro la data del 30 settembre 2011.

Dati i tempi stretti per l'adempimento in commento, avevamo espresso l'auspicio che vi fosse una riapertura dei termini per tale adempimento.

Infatti adesso con l'art. 29, comma 8, del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, in corso di conversione, recante «Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative», cosiddetto «mille proroghe», è stato, inoltre, previsto che, in relazione al rico-

noscimento del citato requisito di ruralità, rimangono salvi gli effetti delle domande di variazione presentate anche dopo la scadenza dei termini originariamente previsti, purché entro e non oltre il 31 marzo 2012.

I fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni, con esclusione di quelli che non costituiscono oggetto di inventariazione ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto del ministro delle finanze 2 gennaio 1998, n. 28, devono essere dichiarati al catasto edilizio urbano entro il 30 novembre 2012, con le modalità stabilite dal decreto del ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701.

Vi è però un'altra novità prevista dalle disposizioni in materia, con cui si precisa che nelle

dichiarazione di aggiornamento catastale di cui al comma 14-ter, l'imposta municipale propria è corrisposta, a titolo di acconto e salvo conguaglio, sulla base della rendita delle unità similari già iscritte in catasto. Il conguaglio dell'imposta è determinato dai comuni a seguito dell'attribuzione della rendita catastale con le modalità di cui al decreto del ministro delle finanze 19 aprile 1994, n. 701.

Tali disposizioni che si ritrovano nell'art. 13 nei commi 14-bis, 14-ter e 14-quater, non erano originariamente inserite nel decreto legge del 6 dicembre 2011 (manovra Monti), ma sono state inserite all'ultimo momento nella legge di conversione del decreto legge suddetto, e si ritrovano appunto nella legge 22 dicembre

2011 n. 214.

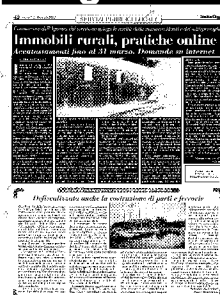
Data questa frettolosa introduzione modificativa e l'aggiornamento importante ai fini dell'applicazione ai suddetti beni della neonata imposta Imu, l'Agenzia del territorio ha ritenuto opportuno precisare il senso delle nuove disposizioni, con un breve comunicato del 11 gennaio 2012, nel quale ricorda succintamente le novità procedurali introdotte e la nuova proroga al 31 marzo 2012 delle comunicazioni da farsi a cura dei proprietari degli immobili rurali.

Il comunicato stampa in commento, ricorda infine, che per la presentazione delle suddette domande di variazione, l'Agenzia del territorio, per facilitare al contribuente il disbrigo delle pratiche amministrative relative alla novità legislativa introdotta recentemente, ha reso disponibile nel proprio sito internet un'applicazione che consente la compilazione della domanda e la stampa della stessa con modalità informatiche, con l'attribuzione di uno specifico codice identificativo, a conferma dell'avvenuta acquisizione a sistema dei dati contenuti nella domanda di variazione.

**dottore commercialista
in Firenze*



Pagina 42



ESTESI GLI INCENTIVI PER LE OPERAZIONI DI PROJECT FINANCING

Defiscalizzata anche la costruzione di porti e ferrovie

Con l'art. 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183 («legge di stabilità 2012») sono state previste alcune agevolazioni di natura fiscale in favore delle «società di progetto» costituite ai sensi dell'art. 156 del dlgs 12 aprile 2006, n. 163 («codice dei contratti pubblici»), che risultino affidatarie della costruzione di nuove infrastrutture autostradali sulla base di operazioni di project financing (si veda *ItaliaOggi* del 2 dicembre 2011, pag. 41).

In particolare, sono state previste le seguenti tre agevolazioni, di natura essenzialmente finanziaria:

- le imposte sui redditi e l'Irap generate durante il periodo di concessione possono essere compensate totalmente o parzialmente con il contributo a fondo perduto che viene erogato da parte del soggetto pubblico nell'ambito dell'operazione di project financing. Non si tratta dunque di un'esenzione dalle imposte, ma di una opportunità di compensazione finanziaria delle stesse con il contributo a fondo perduto erogato dal concedente;

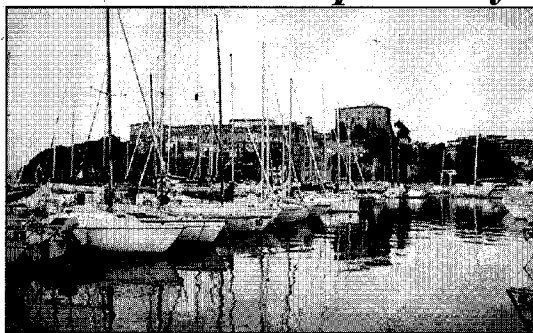
- i versamenti dell'Iva dovuti durante il periodo di concessione pos-

sono essere assolti mediante compensazione con il predetto contributo pubblico, purché nel rispetto della direttiva europea sull'Iva 2006/112/CE del 28 novembre 2006;

- l'ammontare del canone dovuto dai concessionari autostradali italiani ad Anas, previsto dall'art. 1, comma 1020, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché la relativa integrazione prevista dall'art. 19, comma 9-bis, del dl 1° luglio 2009, n. 78, possono essere riconosciuti al concessionario come contributo in conto esercizio.

Le tre misure agevolative sopra illustrate possono essere cumulate, ma la misura massima del contributo pubblico non può comunque eccedere il 50% del costo dell'investimento. Inoltre, l'efficacia dei predetti incentivi è condizionata all'emanazione del decreto del ministero dell'economia e delle finanze previsto dall'art. 104, comma 4, del Tuir.

Il recente decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 (c.d. decreto «salva-Italia»), oltre a prevedere una serie di



novità per quanto riguarda la procedura di project financing contenuta dal Codice dei contratti pubblici, estende le agevolazioni fiscali in oggetto anche alle società concessionarie della costruzione di infrastrutture portuali e ferroviarie con la tecnica del project financing.

In particolare, il comma 8 dell'art. 42 del decreto salva-Italia dispone che gli incentivi previsti dall'art. 18 della legge 12 novembre 2011, n. 183 sono estesi anche alle opere di infrastrutturazione ferroviaria metropolitana e di sviluppo e amplia-

mento dei porti e dei collegamenti stradali e ferroviari inerenti i porti nazionali appartenenti alla rete strategica transeuropea di trasporto essenziale (Core Ten-T Network).

Al riguardo, la Commissione europea ha adottato il 19 ottobre 2011 il «pacchetto per le nuove strategie sulle infrastrutture e i trasporti», nel cui ambito è contenuta una proposta di revisione degli orientamenti della «Rete transeuropea di trasporto» (Ten-T), la quale prevede un'articolazione del progetto in due settori: il «Comprehensive network», che riguarda tutte le infrastrutture già pianificate e che dovrà essere realizzato entro il 2050 e il «Core network», che individua alcune opere di particolare rilevanza strategica, con specifico riguardo alle infrastrutture di trasporto intermodale, che dovrà essere realizzato entro il 2030.

**Federico Salvadori
Fabio Giommoni**

Vertice al ministero. Patroni Griffi chiede un confronto «concreto» su riorganizzazione e mobilità

Statali, al via i tavoli tecnici

Davide Colombo
ROMA

L'estensione alle Regioni e agli enti locali del nuovo modello contrattuale, il rilancio della contrattazione integrativa, con particolare attenzione al «dividendo dell'efficienza», la valutazione dell'impatto del taglio del 10% sulle dotazioni organiche delle amministrazioni previsto dalla manovra di agosto, gli effetti della riforma delle pensioni sui flussi di pensionamento del personale e il «nodo» della previdenza complementare. S'è sviluppato attorno a questi temi il primo confronto tra il ministro della Pa e la Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, e le organizzazioni sindacali. Un dialogo che, nelle intenzioni del ministro, dovrebbe sfociare in una collaborazione ampia per la ricerca di soluzioni concrete ai diversi problemi

aperti per il lavoro pubblico.

Oltre alla verifica di impatto sui nuovi tagli, per la quale il dipartimento Funzione pubblica ha avviato un monitoraggio, ci sono in prospettiva processi da gestire come la razionalizzazione di enti e apparati che accompagnerà il ciclo di *spending review*. Al termine dell'incontro, i sindacalisti si sono dichiarati in larga maggioranza soddisfatti per l'apertura al dialogo del successore di Renato Brunetta, ma la Cgil ha posto un primo paletto, cioè la contrarietà ad affrontare la discussione parten-

SINDACATI SODDISFATTI

Cgil pronta al dialogo ma in discontinuità con l'accordo separato del 2009. Cisl e Uil per la verifica su flessibilità e contratto integrativo

do dall'accordo del 2009, che non venne sottoscritto proprio da Corso d'Italia. Dopo questo primo confronto si entrerà nel vivo dal 19 gennaio con l'apertura di tre tavoli tecnici ai quali, secondo il ministro, dovrebbero partecipare anche Regioni ed enti locali. Patroni Griffi ha insistito sulla possibilità di «affrontare i problemi con un approccio pragmatico e concreto - ha detto - sul tema della riorganizzazione delle amministrazioni, con i problemi connessi ma anche con le opportunità connesse». Sul fronte della previdenza, invece, il ministro ha chiesto alla collega Fornero di aprire una verifica di impatto dei nuovi requisiti sui dipendenti pubblici.

La Cgil ha salutato con positivi l'avvio del confronto ma questo ha sottolineato - potrebbe partire in salita se non arrivassero segnali di discontinuità. «Abbiamo

dato disponibilità all'apertura di questo tavolo negoziale ma siccome non perdiamo di vista i punti critici, abbiamo chiesto discontinuità - ha affermato Nicola Nicolosi, responsabile pubblico impiego della segreteria nazionale della Cgil -. In questi ultimi tre anni infatti, c'è stato un massacro dei lavoratori pubblici». Per Paolo Pirani della Uil si è trattato di «una riunione positiva perché si è usciti da schemi psicologici e preconcetti e si è accettato un confronto nel merito dei problemi» e anche la Cisl, con Gianni Baratta, ha aperto sul temi della mobilità e della flessibilità. «Nel memorandum del pubblico impiego, sottoscritto durante il governo Prodi, uno dei termini nuovi che usammo era proprio la mobilità, la flessibilità, l'organizzazione del lavoro». Questi, ha spiegato il segretario confederale della Cisl, «erano temi che avevamo già in qualche modo digerito ma sempre in una logica negoziale e non unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 14

Imprese e lavoro

Muro dei sindacati sull'articolo 18

Due tentativi per la riduzione dell'orario di lavoro in caso di licenziamento



Statali, al via i tavoli tecnici

Start-up senza no-tavia per i giovani

La legge Apprendistato

Enti locali. L'Economia bocchia gli incrementi tranne l'Irpef

Tributi locali ancora bloccati in attesa del federalismo

Gianni Trovati
MILANO

Il congelamento dei tributi di Regioni ed enti locali «fino all'attuazione del federalismo fiscale» è in vigore anche nel 2012, anche se i decreti legislativi previsti dalla legge 42/2009 sono stati approvati e la delega è scaduta.

A dirlo è il ministero dell'Economia, che in una nota bocchia la scelta compiuta dalla Provincia di Firenze di aumentare del 25% la quota base dell'imposta provinciale di trascrizione e di portare dall'1 al 4% il tributo ambientale (Tefa). La legge 220/2010, sostiene invece il dipartimento delle Finanze di Via XX Settembre, ha confermato il congelamento delle leve fiscali in mano agli enti territoriali «fino all'attuazione del federalismo fiscale», e quella previsione va considerata ancora in vigore perché i tributi che sfuggono al blocco (dall'addizionale Irpef di Regioni e Comuni all'Imu anticipata al 2012 dal decreto «salva-Italia») sono stati "liberati" da norme ad hoc. Di conseguenza, la Provincia è chiamata a rinunciare all'idea di spalmare la tassazione e può ricorrere solo alla quota provinciale dell'Rc Auto, i cui aumenti sono stati resi possibili dal decreto legislativo sul Fisco di Regioni e Province (decreto legislativo 68/2011).

Quella trasmessa nella nota dell'Economia a Firenze è la prima interpretazione ministe-

riale di un quesito che si sta ponendo la maggioranza degli enti locali italiani. Liberate l'Imu, l'addizionale Irpef e l'Rc auto delle Province, infatti, rimane un nutrito gruppo di tributi (oltre a Ipt e Tefa si può citare la tassa per l'occupazione degli spazi pubblici e l'imposta sulla pubblicità) su cui le norme tacciono. Di qui l'incertezza degli amministratori locali sulla possibilità di intervenire anche su quei prelievi per risolvere il rebus dei preventivi 2012.



Blocco tributario

● La sospensione del potere di Regioni ed enti locali di deliberare aumenti di tributi, addizionali, aliquote o maggiorazione di aliquote è stata disposta con l'articolo 1, comma 7 del Dl 93/2008 (che però è stato abrogato dal decreto «salva-Italia») e confermata dalla legge 220/2010 (articolo 1, comma 123). Estranei al blocco sono solo i tributi espressamente liberati da norme ad hoc, come l'addizionale regionale e comunale all'Irpef o l'Imu anticipata al 2012

Con i decreti legislativi in «Gazzetta Ufficiale», il federalismo fiscale si può considerare «attuato»? La risposta dell'Economia è negativa, e sembra imporre l'arrivo di norme ad hoc per scongelare i tributi rimasti bloccati. Il caso dell'Ipt, tra l'altro, rende ancora più stringente il quadro: il decreto legislativo 138/2011, infatti, ha equiparato la tassazione di tutti gli atti a prescindere che siano soggetti o meno all'Iva e quindi ha comportato un «aumento del prelievo», come riconosce lo stesso ministero, ma non si è occupato delle aliquote regionali, che quindi devono rimanere ferme.

Il quadro, in realtà, è ulteriormente complicato dalla successione non proprio ordinata delle norme. Lo stop tributario fino all'attuazione del federalismo fiscale è stato rilanciato dall'articolo 1, comma 123 della legge 220/2010, dove viene «confermata» (quindi espressamente richiamata) la sospensione originaria «di cui al comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93». Peccato, però, che quest'ultima norma sia stata abrogata dal decreto «salva-Italia» (articolo 13, comma 14, lettera a del Dl 201/2011). Al momento, però, la cancellazione del mattone originario non sembra in grado di far cadere l'intero edificio del blocco tributario.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudici di pace, no degli avvocati



CONVENI

LA RIFORMA PRESIDENTIALE
FRANZINA E I NOMINATI
LE SCAQUE E IL DECRETO
LA RIFORMA

Stipendi. Le indicazioni della Ragioneria

Segretari, anche i rogiti nel taglio di solidarietà

Due nuovi colpi alla busta paga dei segretari comunali e provinciali. Arrivano dalla Ragioneria generale dello Stato, che in una nota girata a Palazzo Chigi, Viminale, Anci, Upi e Aran risponde ai «numerosi quesiti» che continuano a piovere a Via XX Settembre dalle amministrazioni locali sulla corretta applicazione delle regole per gli stipendi dei vertici amministrativi.

La prima brutta notizia riguarda i diritti di rogito: secondo la Ragioneria rientrano nella base di calcolo del «contributo di solidarietà» che taglia del 5% la quota di trattamento economico superiore a 90mila euro e del 10% quella che supera i 150mila. La tagliola si ap-

plica a tutte le entrate dei segretari, compreso lo «scavalco» che viene riconosciuto nei casi di reggenza di altro ente: questi istituti, spiega la Ragioneria, «hanno effetto sulla dinamica retributiva, e di conseguenza concorrono al raggiungimento delle soglie di reddito» che fanno scattare la sforbiciata di solidarietà.

Le istruzioni della Ragioneria tornano poi sull'infinita que-

L'ALTRO CHIARIMENTO

La stretta sugli aumenti automatici determinata dalla legge di stabilità è interpretativa e valida per il passato

stione del «galleggiamento», cioè lo strumento che consente alla busta paga del segretario di non fermarsi prima di quella riconosciuta al dirigente più alto in carica. La legge di stabilità (articolo 4, comma 26 della legge 183/2011) ha provato a chiudere una partita aperta dal 2006, stabilendo che il «galleggiamento» si applica dopo le maggiorazioni riconosciute per incarichi aggiuntivi, stoppando una prassi che prima gonfiava la busta paga con il galleggiamento, e poi aggiungeva la maggiorazione come tassello "indipendente". Il braccio di ferro, allora, si è spostato sul carattere «interpretativo» o «innovativo» della norma: la Ragioneria sancisce la prima ipotesi, che di conseguenza offre alla regola valore retroattivo e impedisce una legittimazione ex post delle applicazioni più "generose" del passato.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 37

LE TRIBUNALI ANZICHÈ BLOCCHI
LA RIFORMA PREVIDENZIALE
FRONTE DI SINISTRA, FINANZIARIA E IMMIGRAZIONE
LE SANZIONI E IL DECRETO "SALVA ITALIA"
LA TRACCE TRASPARENZA BANCARIA
LA SICUREZZA SUL LAVORO
IL MERCATO DEI SERVIZI
EX 01/08 2011/2011